

martedì 14

Messa per la pace in Medio Oriente

«Per quanto tempo dovrà soffrire ancora il Medio Oriente per la mancanza di pace? Non possiamo rassegnarci ai conflitti come se non fosse possibile un cambiamento. Sulla scia del mio pellegrinaggio in Terra Santa e del successivo incontro di preghiera in Vaticano con i Presidenti israeliano e palestinese, vi invito a continuare a pregare per la pace in Medio Oriente». A seguito di questo appello di papa Francesco e per iniziativa del Commissariato di Terra Santa della Lombardia, martedì 14 giugno, alle ore 19.30, nella chiesa Sant'Antonio di Padova (via Farini - Milano) si celebrerà una «Santa Messa Pro Terra Sancta». Info, e-mail: info@fratierasanta.it.

il 15 al «Rosetum»

La letteratura russa di fine '800 e l'islam

Mercoledì 15 giugno, alle ore 21, per gli incontri del Centro francescano culturale artistico «Rosetum», introdotti dal direttore padre Marco Finco, presso il teatro «Rosetum» (via Pisanello, 1 - Milano), si terrà una serata sul tema «Solov'ev - L'islam e il problema cristiano». Interverranno Adriano Dell'Asta, professore associato di lingua e letteratura russa, e Giancarlo Cesana, professore ordinario di igiene all'Università degli Studi Milano - Bicocca. Vladimir Sergeevic Solov'ev (1853-1900) era un teologo, filosofo, poeta e critico letterario russo. Sosteneva: «La bellezza senza la verità e il bene è solo un idolo». Ingresso libero fino a esaurimento posti. Per informazioni: tel. 02.48707203; e-mail: info@rosetum.it.

Lecco: cibo, film e musica con i rifugiati

In occasione della Giornata mondiale del rifugiato (20 giugno), sono in programma a Lecco momenti di incontro, attraverso il cibo, la musica e il cinema, sabato 18 presso il Centro di prima accoglienza (via Dell'Isola, 15) e domenica 19 lungo il viale alberato di via Del Barcaiolo. Sarà favorita la conoscenza tra cittadinanza e rifugiati presenti sul territorio, in un contesto amichevole e di festa, mirando al coinvolgimento della popolazione lechese, in particolare delle famiglie, con un'attenzione all'animazione per i bambini. Inoltre, lunedì 20, quaranta ragazzi richiedenti asilo verranno accompagnati alla visita della città di Torino. Infine, sabato 25, alle ore 17.30, presso il



Il logo dell'iniziativa

Coe di Barzio (via Milano, 4), si terrà un incontro con Gianpiero Dalla Zuanna, demografo, Anna Pozzi, giornalista, e i rappresentanti del Terzo settore e delle istituzioni impegnate nell'accoglienza e integrazione. L'iniziativa rientra nelle azioni del progetto pubblico «Lecco: una provincia accogliente», in collaborazione con la cooperativa «L'Arcobaleno» e promossa da Caritas ambrosiana e dalla cooperativa «Noi tutti migranti», ed è patrocinata dal Comune di Lecco. All'interno della manifestazione verranno ospitate le associazioni attive sul tema della solidarietà tra i popoli e della lotta alla discriminazione.

il 19 giugno

Persone separate, incontro nella fede

Domenica 19 giugno, alle ore 17, presso la parrocchia Santa Maria Liberatrice (ingresso da via Cuore Immacolato di Maria, 5 - Milano) si terrà l'incontro unitario conclusivo dei gruppi milanesi «Spazi di incontro nella fede». L'invito è aperto a tutte le persone separate, divorziate o in nuova unione, in particolare a coloro che hanno partecipato agli incontri mensili (di preghiera, ascolto e confronto con la Parola) «Il Signore è vicino a chi ha il cuore lento», tenutisi nei Decanati Venezia, Zara, San Siro e Vigentino. L'incontro, che sarà guidato da don Luciano Andriolo, responsabile del Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano, comprenderà una lettura e riflessione comune su alcuni paragrafi dell'esortazione apostolica di papa Francesco *Amoris laetitia*, cui seguirà un momento conviviale.

A una settimana dal ballottaggio a Milano l'analisi del sociologo dell'Università cattolica. A partire dal dato dell'astensionismo che

si è registrato domenica scorsa «I candidati sindaco ce la mettono tutta, ma la distanza con ampi strati della società è troppo alta»

Le elezioni alla prova delle periferie

Magatti: «Può spostare voti un sentimento di paura o la sensazione di ripresa»

DI PINO NARDI

Tra sette giorni i milanesi saranno chiamati ancora alle urne per il turno di ballottaggio tra i due candidati sindaco Beppe Sala (centrosinistra) e Stefano Parisi (centrodestra). Ci sarà uno scatto di partecipazione rispetto all'enorme e inedita percentuale di astensioni di domenica scorsa? Questo malessere e il volto di Milano che esce dalla tornata elettorale nella riflessione di Mauro Magatti, sociologo dell'Università cattolica. Quasi metà dei milanesi non ha votato al primo turno. Un astensionismo molto forte in una città come Milano. Come possiamo leggere questo fenomeno? «Questo è proprio il dato più rilevante di tutta la vicenda. Per quanto gli attori - dal sindaco Pisapia ai due candidati - ce la mettano tutta, la distanza che si registra con ampi strati della società è troppo alta. Ci si può consolare dicendo che questo avviene anche in altri Paesi democratici, però credo che sia l'indicatore non di una malattia, ma di una certa infiammazione del tessuto sociale, che va tenuta sotto controllo. Si tratta di qualcosa che segnala disagio e difficoltà, incomprensione e lontananza dalle istituzioni. Questo sicuramente non è una cosa buona». Il Partito democratico ha registrato un successo nelle zone del centro ed è stato sconfitto in molte periferie milanesi. Questo



Mauro Magatti

vuol dire che anche l'Amministrazione Pisapia non ha saputo rispondere ai loro bisogni? «Credo non c'enti tanto Pisapia, piuttosto il fatto che Sala sicuramente ha rappresentato e rappresenta l'Expo, gli interessi economici, anche una certa borghesia che in questi anni ha sostenuto in parte l'isipapi centrosinistra tende ad avere problemi ormai da molto tempo tra i ceti popolari e la candidatura di Sala, nelle periferie, li ha accentuati. Dall'altra parte Parisi, candidato di centrodestra, è espressione di questo stesso mondo, ma ha fatto un cartello elettorale con la Lega che ha invece una maggiore capacità di raccogliere il malcontento dei ceti popolari». Il centrodestra unito ha infatti ottenuto un notevole consenso... «Il problema del centrodestra unito è complesso, perché da una parte sicuramente è più forte elettorale e contiene le spinte e le derive più pericolose tra i ceti popolari. Dall'altra parte poi bisognerà capire se si tratta di un cartello elettorale o quale tipo di politiche emergeranno, perché non è ben chiaro». Cioè la convivenza tra Parisi e Salvini? «Esatto. Secondo me questa ambivalenza da una parte rafforza elettorale e contiene queste derive, dall'altra parte però pone interrogativi su quale sarà la capacità di governo». Tornando al centrosinistra, la frammentazione della sinistra estrema che ha appoggiato Basiilio Rizzo è l'ennesimo episodio



di frazionismo identitario che però politicamente porta a poco? Oppure era inevitabile con la candidatura di Sala? «È lo stesso problema che ha il centrodestra. Gli effetti assumono esiti elettorali in rapporto anche alle scelte che si fanno. In questa lunga crisi si vanno rafforzando le componenti di malcontento che tendono a essere più forti sulla destra quanto sulla sinistra. Dappertutto abbiamo visto la crescita di movimenti populistici, ma anche Podemos in Spagna e il primo partito in Grecia. Quindi c'è una pressione sociale che tende a divaricare gli orientamenti degli elettori e i sistemi politici, che cercano qualche volta con successo, come elettorale ha fatto il centrodestra, altre volte invece

non riescono a tenere insieme la fatica della globalizzazione». Entrambi i candidati, Sala e Parisi, si stanno smarcando dai leader nazionali, sia da Renzi sia da Berlusconi. È un bene per depolitizzare le elezioni comunali e per evitare il voto di «dispetto» contro il governo? «Credo che in questo momento i sistemi politici facciano una gran fatica a stare insieme. Chi è esposto a una prova elettorale fa di tutto per vincere come riteniamo sia normale. Però questo non è tanto un desiderio di portare il dibattito a livello locale, è invece più il sintomo di uno stato di sofferenza della politica: si prendono le distanze dai leader, da una parte perché c'è nell'elettorato l'insoddisfazione della politica nazionale e

dall'altra parte anche a livello locale si giocano partite che guardano ai danni altrui». A Milano il Movimento 5 Stelle non ha sfondato, come a Roma e a Torino. La forte presenza dei due poli tradizionali toglie spazio. È giusto che si parli di modello Milano che converge al centro? «Che centrodestra e centrosinistra abbiano giocato la partita al centro l'abbiamo visto, anche con qualche problema di rappresentatività. Qui il Movimento 5 Stelle è debole perché a Milano, in particolare in Lombardia, più ancora che a Torino, la Lega rimane forte, c'è ancora Maroni in Regione e Salvini. Peraltro Forza Italia resta in piedi, anche perché la scelta del candidato l'ha aiutata e il Pd

ha grandi consensi nei quartieri centrali della città». Quali temi saranno vincenti in questa ultima settimana di campagna elettorale? «Questo è molto difficile da prevedere. Ho avuto la sensazione che il discorso nazionale a Milano come a Roma e a Torino abbia avuto un peso enorme dentro la realtà locale, in relazione a quello che succedeva riguardo le scelte recenti piuttosto che a quelle dei partiti. Temo che ciò che conterà molto saranno i fatti: se succede qualcosa in questi giorni, come nuovi avvisi di garanzia o se ci sono avvenimenti che possono spingere ad accentuare ad esempio un sentimento di paura piuttosto che la sensazione di ripresa».



Beppe Sala (centrosinistra)



Stefano Parisi (centrodestra)